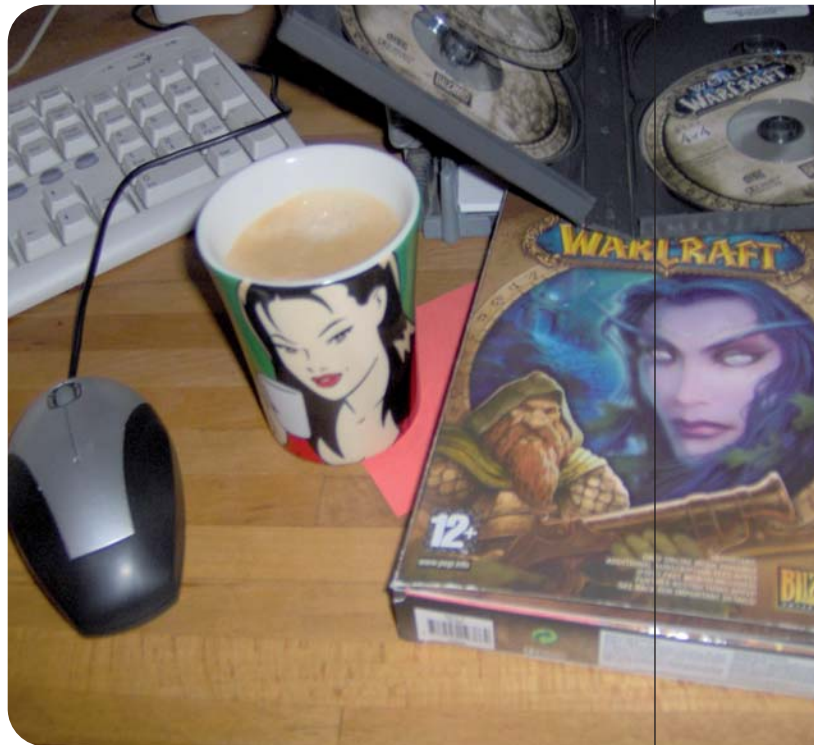


più forti, capaci di risolvere le missioni più difficili che vi verranno affidate, fino a diventare potentissimi.

Badate bene: questa è la massima semplificazione possibile. In realtà, essendo un vero universo parallelo, è di una complessità notevole e contempla tutta una serie di regole che imparerete strada facendo. Ma è qui che casca l'asino: esattamente come nel mondo reale, chi dedica più tempo al gioco, vince. Solo che qui si parla di un monte ore che può superare le 6-7 al giorno, magari sottratte al sonno. Non solo. Anche i più ricchi vincono. Sì, perché oltre a esserci un'economia (micro e macro) interna al gioco, con oggetti che si possono comprare attraverso case d'asta, è possibile pagare soldi veri a società create ad hoc (di solito coreane) che in cambio vi danno dell'oro da spendere oppure vi portano il personaggio al livello richiesto, saltando intere fasi di gioco. Pratica in teoria deprecata da chi gestisce il gioco, in realtà ampiamente tollerata.

La verità è che World of Warcraft è come la droga e per di più di quella eccellente: se non la provate state bene, ma se l'assaggiate dà una fortissima dipendenza ed è davvero difficile smettere. Costa solo 12 euro al mese, ma vi ruba una parte di vita. Certo, le esperienze di gioco, per quanto virtuali, sono forti e le sensazioni (paura, angoscia, eccitazione, esaltazione) fin troppo reali. Però meglio non scordarsi mai che il vero "World" nel quale occorre cimentarsi è questo. O saranno guai.



Le Iene tengono insieme Afef e Rutelli, inchieste e temi ammiccanti, scherzi facili e modelli nobili

Moralismo piccante di Chiara Ottaviano

Gli estimatori delle *Iene*, che ha raggiunto anche punte di 5 milioni di telespettatori, costituiscono un pubblico tanto ampio quanto disomogeneo. Risulterebbe, infatti, fra i programmi preferiti da Afef Jnifer e da Francesco Rutelli, dalle carcerate di Venezia e dai giurati del Premio Charlot, dai bambini sotto i dodici anni e dalle lettrici di *Donna Moderna*.

Un condensato di format

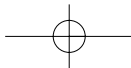
D'altra parte dentro *Le Iene* c'è di tutto: gli scoop simili a quelli di *Striscia la notizia*, ma a volte ispirati anche al miglior modello di *Report*; la comicità facile della candid camera di *Scherzi a parte*; lo sfottò della Gialappa's; l'irriverenza dei giornali satirici; l'auto-referenzialità televisiva e il gossip di tanti salotti tv; lo sberleffo nei confronti dei vip, ma anche la protervia di chi sa di avere una telecamera e un'emittente potente

alle spalle. Per alcuni servizi in difesa dei consumatori *Le Iene* potrebbe far parte di quella tv di servizio di cui è capofila *Mi manda Rai 3*, e alcune campagne di prevenzione per la salute o per la raccolta di fondi sono certo più convincenti degli spot di *Pubblicità progresso*. Può sorprendere come un prevalente atteggiamento moralistico riesca a conciliarsi con la frequenza di temi piccanti, che cioè hanno a che fare con il sesso nelle sue varie forme. Comunque tale condensato di generi televisivi e umori diversi riesce a essere servito come un piatto unico, tenuto insieme da un ritmo serrato e condito con le ironiche battute e i graziosi balletti dei conduttori in studio. Quest'anno, accanto ai navigati Luca e Paolo, c'è Ilary Blasi, la moglie incinta di Totti, che mette il buon umore per il suo allegro e prorompente pancione. ⇒

TV LE IENE

- > **In onda:** dal 1996 su Italia 1. Una media di 3/4 milioni di telespettatori; share oltre il 17%
- > **Il look:** inviati e conduttori indossano occhiali scuri, vestiti completi e cravatta nera, camicie bianche, come i protagonisti delle *Iene* di Tarantino e come i conduttori del programma argentino Caiga Quein Caiga (e del corrispettivo programma spagnolo), di cui il programma italiano è un riadattamento
- > **L'autore principale:** Davide Parenti. Ha firmato, tra l'altro, *Mixer*, *Mi manda Lubrano*, *Scherzi a parte*, *Barracuda* e *Matrix*. Amico di Patrizio Roversi e Syusy Blady, da giovane è stato corrispondente dell'*Unità*
- > **Lo scoop:** il consumo di droghe dei nostri parlamentari
- > **Su internet:** www.iene.mediaset.it. Si possono rivedere tutti i servizi dal 2005 e compilare un modulo per chiedere aiuto o fare una soffiata





Le trappole e la gogna

Molte delle trappole, suggerite dal pubblico anche tramite il sito internet, sono predisposte per documentare illegalità, malcostume o anche sprechi e disservizi nel settore pubblico. Sono realizzate utilizzando mezzi molto semplici. Sembra infatti essere bastata qualche telefonata e qualche visita con una telecamerina nascosta per smascherare traffici di patenti facili, affari di medici attivi nel mercato clandestino degli aborti (anche se obiettori nelle strutture pubbliche), intrighi di tristi pedofili e di loschi sfruttatori di ragazze dell'est, o anche per rendere pubblico lo squallore di qualche personaggio del mondo della tv, pronto a scambiare raccomandazioni con favori sessuali. Si sa, le denunce di tal sorta possono sollecitare senso civico e desiderio di giustizia nei telespettatori ma possono, al tempo stesso, deprimerli. Ciò non accade al pubblico delle *Iene* che, di norma, dopo la documentazione del misfatto e una spiegazione dell'accaduto con le parole di tutti i giorni, ha la soddisfazione di assistere a un gratificante teatrino finale, con l'indiziato che di solito recita plateali bugie o cerca di sgattaiolare via come meglio può. E' certo ingenuo e scorretto pensare che la giustizia sia così fatta; l'in-

diziato non è, infatti, necessariamente colpevole e la gogna, sia pure mediatica, non è una bella cosa. Ma come negare un certo sentimento liberatorio nel cogliere lo sgomento di qualche sfacciato prepotente che teme di essere stato incastrato?

Gli indimenticabili

Alcuni servizi realizzati con la telecamera nascosta, per riprendere le reazioni della gente comune in situazioni che evocano qualche tema controverso, ricordano il glorioso *Specchio segreto* di Nanni Loy, che riusciva a far vedere gli italiani per quello che erano. Indimenticabili sono però anche i servizi di Sabrina Nobile che è riuscita a far vedere per quella che è, e cioè di un'ignoranza difficile da immaginare, parte della nostra classe politica. Di grande effetto risultano le facce di Enrico Lucci a commento delle impegnate e incomprensibili dichiarazioni del vip di turno. Alessandro Sortino mostra passione civica nel voler dare "un nome alle cose". Per il genere hard, infine, esilaranti le interviste sui temi politici effettuate sul set di un film porno: gli interpellati rispondevano con grande serietà senza interrompere l'attività in cui erano in quel momento coinvolti. Dei veri professionisti!



Paolo Basia/Don Quixote

